

PERSONE ALTAMENTE CONFLITTUALI E MEDIAZIONE FAMILIARE

di Isabella Buzzi

Sempre più frequentemente i casi che arrivano in mediazione sono stati inviati da parte del Tribunale Ordinario o per i Minori, a volte occorre ricollocare il mandato all'interno della mediabilità della coppia, altre volte ci accorgiamo di avere a che fare con personalità altamente conflittuali e che le speranze degli invianti non sono propriamente legate alla mediabilità degli invanti, bensì alla possibilità che, almeno in mediazione familiare, essi possano "accomodare" le loro relazioni e ridurre la distruttività conflittuale.

Comunemente, nelle situazioni sopracitate, ritroviamo questi segnali: queste persone sono rigide e non accettano alcun compromesso, hanno difficoltà ad accettare le perdite e quindi anche a superarle, hanno un pensiero dominato dalle emozioni, sono incapaci di riflettere sul proprio comportamento, hanno difficoltà ad entrare in empatia con gli altri, evitano ogni responsabilità (sia sui problemi che sulle soluzioni), si preoccupano di biasimare continuamente gli altri, sono dipendenti da altri per la soluzione dei problemi. Potrebbero avere disturbi di personalità, che potremmo brevemente definire come: difficoltà cronicizzate di adattamento al proprio ambiente (inanellano insuccessi), ripetizione in modo coattivo degli stessi comportamenti ed insistenza affinché gli altri condividano i loro punti di vista, incapacità di cambiare e livelli minimi di auto-controllo.

Le dinamiche conflittuali delle persone con disturbi di personalità in genere si distinguono perché: si sentono cronicamente stressati, vedono la fonte dei loro problemi come esterna, sono incapaci di auto-riflessione, si identificano cronicamente come vittime, si sentono impotenti, cercano di cambiare gli altri e li biasimano in continuazione, quanto sopra crea o fa accre-

scere la litigiosità, o rende difficili anche le altre persone coinvolte nel conflitto.

Si tratta di 5 tipi di personalità particolari, che sovente danno luogo a cause legali: 1) narcisistica, 2) borderline, 3) paranoide, 4) antisociale, 5) istrionica.

Le osserviamo con calma, sottolineando che questo articolo non ha lo scopo di insegnare a diagnosticare i disturbi di personalità.

Si ricorda che può essere offensivo e pericoloso comunicare a qualcuno che crediamo che abbia un disturbo di personalità e che può essere diffamatorio comunicare ad altri che pensiamo che qualcuno abbia dei disturbi di personalità.

In qualità di mediatori non abbiamo bisogno di diagnosticare una persona, ma di riconoscere questa personalità disturbata e di applicare i metodi di intervento che possono essere d'aiuto.

Attraverso un seminario formativo adeguato sarà possibile sviluppare una teoria personale e privata di intervento in qualità di mediatori.

Personalità Narcisistica. Narciso (dal greco antico Νάρκισσος) è un personaggio della mitologia famoso per la sua bellezza. Figlio della ninfa Liriope e del dio fluviale Cefiso (o secondo un'altra versione di Selene ed Endimione) nel mito appare incredibilmente crudele, in quanto disdegna ogni persona che lo ama. Come punizione divina, s'innamora della sua immagine riflessa in uno specchio d'acqua, lasciandosi infine morire resosi conto dell'impossibilità del suo amore.

Sigmund Freud che presenta il suo primo saggio sul narcisismo nel 1914 (*Introduzione al narcisismo*), ne amplia il significato introducendo i concetti di *narcisismo primario* e di *narcisismo secondario o pro-tratto*.

Il *narcisismo primario* è inizialmente, per Freud, lo stadio intermedio tra l'autoerotismo e l'alloerotismo (o fase dell'amore oggettuale), nel quale il bambino investe tutta la sua carica erotica su se stesso

prima di rivolgerla verso altre persone. Nella fase del narcisismo primario l'appagamento è ancora autoerotico, ma riferito ad un'immagine unificata del proprio corpo o ad un primo abbozzo dell'Io e non più puramente sessuale. Un arresto allo stadio autoerotico disporrebbe alla schizofrenia. Successivamente Freud pone tale narcisismo primario in una fase della vita antecedente a qualsiasi costruzione dell'Io, senza alcuna relazione oggettuale, come nella vita intrauterina e nello psichismo protomentale.

Melanie Klein non concorda con questa seconda versione, intendendo la relazione con la propria immagine come impossibile in un ambiente privo di relazioni. Secondo la Klein, infatti, anche il neonato è capace di sperimentare relazioni oggettuali d'amore e di odio e non può creare alcuna immagine se privato di esse.

Il *narcisismo secondario o pro-tratto* è invece il concetto di narcisismo nell'età adulta, e si riferisce come termine al ripiegamento sull'Io della libido, sottratta alle relazioni oggettuali. Sempre per Freud, l'Io è una forte carica di libido o energia psichica che può essere emana-ta verso gli oggetti esterni o rivolta verso se stessi, creando in quest'ultimo caso tali disturbi psicotici di tipo narcisistico.

Il concetto di narcisismo include inoltre altre terminologie, come la carica narcisistica e la ferita narcisistica. La *carica narcisistica* equivale alle rassicurazioni sul proprio valore e potenzialità che ogni bambino attende dai genitori ed ogni adulto dalla società. La *ferita narcisistica* è invece un'offesa all'autostima e all'amor proprio di una persona.

Tra gli psicoanalisti più vicini ai nostri giorni va annoverato tra i maggiori studiosi del narcisismo lo psicoanalista statunitense Heinz Kohut considerato tra i principali promotori delle più recenti tendenze di pensiero in